

Relazione introduttiva del Segretario Generale FILLEA LECCO Massimo Cannella.

Aprò il nostro XVI Congresso con un caloroso benvenuto e un ringraziamento alle delegate, ai delegati e a tutti i Compagni e le Compagne della Fillea che hanno lavorato duramente con impegno e passione, per arrivare a questo importante appuntamento.

Saluto e ringrazio per la partecipazione tutti gli invitati: Andrea Righi e Antonio Panucci della Fillea nazionale a cui va riconosciuto il merito di avere portato avanti concretamente e soprattutto in modo costante la politica della formazione, inserendo questo processo nella dinamica ordinaria del nostro lavoro. La scommessa più coraggiosa è stata quella di inserire nel nostro lavoro la tecnologia con il fine di essere più efficaci e veloci nel dare risposte a tutti quei lavoratori che si rivolgono ogni giorno ai nostri uffici.

I risultati ci sono e sono importanti e visibili, devono servire per non abbandonare questa strada anzi occorre intensificarla e rilanciarla migliorando sempre di più tutto quello che siamo riusciti a fare fino ad oggi.

Ringrazio la Fillea regionale che abbiamo sempre avuto vicino in termini di elaborazione politica della strategia della nostra organizzazione.

Ne è esempio la ricerca commissionata alla QUASCO o il libro "VITE DA CANTIERE" che ha dato voce ai più deboli e ha fatto emergere fenomeni drammatici come la vicenda di Slassi.

Saluto Filca e Feneal di Lecco, Compagni di viaggio attenti e propositivi anche nelle situazioni più complesse. Con loro il rapporto, anche nei momenti critici, è stato improntato sul valorizzare il pluralismo delle idee sintetizzato all'insegna degli interessi rappresentati.

Questo ci ha fatto superare momenti davvero complicati. Ricordo il 2003 anno in cui l'unità sindacale era più lontana di oggi, anno in cui facevamo gli scioperi separati, anno in cui ci dividevano molte cose, prima fra tutte il giudizio di un Governo che realizzava promesse non certo fatte per favore della gente che rappresentiamo.

Le condizioni di oggi dimostrano che nell'analisi la CGIL non sbagliava. Nonostante ciò abbiamo continuato a lavorare insieme e insieme abbiamo cercato di valorizzare le questioni comuni e i progetti condivisi, che hanno portato nel concreto il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della gente che vogliamo rappresentare.

Non possono mancare i saluti della FILLEA ai i Direttori e ai responsabili degli enti paritetici.

Saluto Le Associazioni dei datori di lavoro con cui il confronto si è dimostrato a volte difficile ma genuino, di qualità, vivo negli interessi reciproci.

Ringrazio le istituzioni le quali, sui problemi importanti come quello sulla sicurezza, hanno dimostrato un'attenzione particolare ed un interesse a progettare iniziative di livello considerando le esigenze di tutti i soggetti sociali.

Ringrazio gli RLST, i compagni di altri territori in Particolare Fillea della Sardegna, di Trento, dell'Emilia con i quali abbiamo iniziato a mettere in circolo esperienze reciproche per rispondere meglio agli interessi di chi rappresentiamo.

Per ultimi naturalmente non in termini di importanza, ringrazio i responsabili di zona che pur essendo oberati di lavoro si sono sempre adoperati nel fare rete, per accogliere e risolvere i problemi concreti dei lavoratori e a volte sopperiscono ad una nostra carenza organizzativa.

Il Congresso.

La preparazione di questo XVI congresso ha visto oltre 60 congressi di base, aziendali e territoriali che hanno coinvolto oltre 2000 fra lavoratori e lavoratrici.

È stata un'occasione di confronto vero su un'idea arricchita anche da punti di vista diversi, sulle questioni fondamentali per l'esercizio della nostra azione.

La nostra è un'organizzazione di donne e di uomini che conta a livello nazionale 5 milioni di iscritti, è fatta di tanti pensieri, sensibilità, idee che alla fine riescono a trovare sintesi per remare tutti insieme in una direzione sola: quella degli interessi della gente che rappresentiamo.

Con i congressi di base, per certi versi difficili, abbiamo avuto l'opportunità di capire e di ascoltare i bisogni della gente. Certo ci sono stati anche congressi che potevano dare il senso che alla gente interessasse poco delle questioni poste in discussione, ciò spesso è dovuto a fermarsi sui propri problemi, il posto di lavoro, la busta paga che non basta più o la paura per una prospettiva che si fa sempre più incerta.

Queste sono sensazioni che vengono vissute da chi oggi vive del proprio lavoro, che non può contare su una protezione sociale vera, fatta di diritto allo studio, diritto alla casa, alla sanità sostenendo tutto questo con una politica fiscale che non premia chi le tasse le paga e le paga ogni mese in busta paga.

Oggi la nostra gente non è appassionata alle forme di risparmio per guardare al futuro questo lo indicano anche i numeri della Previdenza Complementare, la cui adesione è ancora troppo bassa, pur riconoscendo gli sforzi fatti.

La nostra gente è preoccupata di non arrivare a fine mese è preoccupata di non potersi garantire un tenore di vita minimo.

Il Sindacato mette al centro il lavoro come valore sociale, morale e simbolo di libertà; non dobbiamo metabolizzare come normalità il fatto che ci possono essere lavoratori e lavoratrici sulla soglia della povertà.

Se pensiamo solo a pochi anni fa, la nostra azione era rivolta a tutelare i lavoratori nei diritti e a condizionare strategie di sviluppo per occupare chi il lavoro non lo aveva. Questo è stato il principale impegno, considerando il lavoro come strumento che realizza l'emancipazione sociale.

In particolare in questo tempo vanno riaffermati i valori, anche perché lo scenario di difficoltà non è arrivato per caso, la precarietà con cui molti lavoratori fanno i conti è frutto di scelte sbagliate attuate da questo Governo che continua nella sua linea di politiche "neoliberiste" che non avvantaggiano certo il mondo di chi lavora.

Riteniamo un errore la strategia del basso costo del lavoro e della precarietà come fattore di competitività. Noi pensiamo che occorre ripensare le strategie, lo diciamo oggi, lo diciamo al congresso che si svolge prima delle elezioni politiche, questo per dimostrare con i fatti che l'autonomia è cosa seria per la nostra organizzazione, lo diciamo a prescindere da chi domani governerà il nostro paese.

Proponiamo un progetto nuovo che guardi al sapere, alla formazione, agli investimenti, alle infrastrutture che premi chi investe in ricerca e nuove tecnologie ma soprattutto, uno stato sociale solidale, condizioni raggiungibili che ridarebbero dignità e giusto riconoscimento economico al lavoro.

Parlare di dignità al lavoro significa partire dai più deboli, dai disoccupati, dai precari, condizione sociale che non risolve la richiesta di professionalità delle aziende, e che non permette di progettare il proprio futuro, dagli stranieri pensando alle occasioni di lavoro come primo vero processo di integrazione sociale.

Occorre agire in questa direzione per rispondere ai bisogni primari e alle speranze di cambiamento che e tante persone ripongono in noi.

Occorre essere determinati nelle proposte così come lo siamo stati nella difesa di diritti fondamentali come l'art.18, frutto di lotte fatte in 100 anni di storia.

Dunque propositivi per riconsegnare al lavoro una dignità senza frontiere.

La Finanziaria

Il sindacato ha proclamato unitariamente 4 ore di sciopero per il 25 novembre 2005 contro una finanziaria che fra una stesura e l'altra, fra maxi emendamenti e una discussione tutta consumata all'interno di una stessa maggioranza, non restituisce il drenaggio fiscale ai lavoratori, taglia i finanziamenti agli enti locali che in questo modo avranno sempre meno capacità di offrire servizi alle persone e cosa importante, non offre sviluppo.

Tutti sono scontenti dai lavoratori al sistema produttivo che viene toccato anche nei settori che in questi anni hanno registrato un buon andamento.

Il settore delle costruzioni, fra questi, ha potuto contare su interventi come quelli della detrazione fiscale del 36% che ha favorito la crescita e ha certamente contribuito ad una minore evasione fiscale.

Questo è un progetto introdotto dal centrosinistra che è stato reiterato negli anni riconoscendone il valore della norma ma che oggi viene annacquato con il ritorno dell'IVA al 20% con il rischio che si ritorni indietro a quando la maggior parte delle piccole ristrutturazioni diventava più conveniente affrontarle con l'utilizzo del lavoro nero.

A questo va aggiunto il mancato trasferimento all'ANAS che difficilmente potrà affrontare il costo delle manutenzioni ordinarie, figuriamoci la realizzazione di opere strutturali; su questo ultimo punto è chiaro che i primi a farne le spese sono proprio quei lavoratori che lavorano in questi cantieri.

La ricetta è sempre la stessa: per arrivare a fine mese occorre indebitarsi. Questo concetto ci viene consegnato in modo forte e chiaro dall'emendamento che introduce il così detto mutuo "per i nonni" cioè la possibilità degli over 65° ad impegnare la propria casa, spesso frutto di sacrifici durati una vita, questo indebitamento si riverserà sui figli.

Queste sono alcune delle motivazioni che hanno convinto CGIL- CISL- UIL a proclamare 4 ore di sciopero per il giorno 25 di novembre.

Noi della categoria delle costruzioni pensiamo che ci siano altre situazioni che devono essere rimarcate:

La sicurezza nei luoghi di lavoro è ancora un'emergenza, certo non siamo ai 100 morti solo in Lombardia del 1986 bisogna riconoscere che in questi ultimi anni sono stati fatti significativi passi grazie all'impegno condiviso con le associazioni Imprenditoriali.

Il primo grande risultato è stata la costituzione dell'ENTE UNICO, coniugando i processi di formazione con quelli della Sicurezza, prevedendone all'interno la Commissione Sicurezza che muovendo i suoi primi passi, si è posta l'obiettivo di Visibilità sul territorio con 4 iniziative:

Abbiamo realizzato un progetto pilota in collaborazione con : ASL-INAIL-ISPEL-DIREZIONE PROVINCIALE-ANCE-UPAL per sensibilizzare le imprese e i lavoratori sulle tematiche della sicurezza abbiamo utilizzato un simbolo come la bandiera della sicurezza.

Abbiamo partecipato all'iniziativa che ha visto capo fila L'ASL in collaborazione con tutti questi soggetti e associazioni Imprenditoriali tradizionali anche associazioni nuove come L'AIR che hanno dimostrato una particolare attenzione al tema della salute e sicurezza dei lavoratori. Non sono mancati: l'università, la Medicina del lavoro e tanti altri impegnati a costruire una proposta di linee guida per definire la tipologia di formazione rivolta a lavoratori fortemente esposti al rischio.

Il risultato è stato di alto valore professionale che abbiamo presentato in un convegno molto ben riuscito e partecipato.

Il nostro contributo è stato quello di sostenere fortemente una tipologia di formazione abilitante.

Abbiamo attivato una nuova tipologia di intervento per i tecnici della commissione sicurezza per i sopralluoghi, che garantisce una maggiore copertura territoriale.

Oggi i tecnici dell'Ente Unico svolgono una media di 600/700 visite di cantiere all'anno e la continuità di questo intervento va riconosciuta al presidente della Commissione Sicurezza Dott.Stefano Gilardi.

In seno alla Commissione Sicurezza abbiamo aperto un tavolo di confronto a cui partecipa ASL - Ord. Architetti - Ord. Ingegneri - Geometri - Tecnici - RLST per studiare la possibilità di un protocollo d'intesa sulla figura del Coordinatore alla sicurezza in fase di esecuzione.

L'obbiettivo è quello di realizzare delle linee guida uniformate per la nostra provincia e la creazione di un libro giornale di cantiere dove gli addetti alla sicurezza, sia aziendale sia in rappresentanza dei lavoratori, possono annotare le loro visite e le loro osservazioni.

In fine abbiamo assorbito l'OPP, l'organismo paritetico territoriale, a cui facevano riferimento gli RLST e abbiamo spostato l'ufficio dell'ex C.P.T.(comitato paritetico territoriale) dalla sede dei costruttori a quella dell'Ente Unico.

Unitariamente con Direzione Provinciale del Lavoro e ASL abbiamo raggiunto un accordo per gli interventi tempestivi nei cantieri da noi segnalati, operazione che a mio avviso va recuperata e rilanciata.

Ritengo anche molto interessante l'iniziativa dell'INAL di Lecco sugli incentivi solo a chi concretamente dimostra l'applicazione reale di misure a tutela dei lavoratori o il progetto dell'ASL sui sistemi di ancoraggio per le cadute dall'alto norma che mi auguro venga applicata in tutti i Comuni.

Vanno sottolineate tutte le iniziative e ne va riconosciuto il valore da qualsiasi direzione provengano.

Tuttavia occorre non fermarsi e investire di più. Lo dimostra il rapporto della Direzione Provinciale del Lavoro quando cita che il 90% dei cantieri visitati non sono in regola, lo dimostrano i dati forniti dall'INAIL regionale: nel 2004 le aziende controllate sono state 320, di cui irregolari 183 con oltre 650mila euro di premi non pagati e 219 lavoratori irregolari.

Lo dimostrano gli 80.000 infortuni avvenuti in Lombardia nel 2004 con conseguenze sul piano sociale costosissime. Lo dimostrano i dati nazionali di cui nessuno parla :162 Morti solo nel nostro settore da Gennaio 2005 ad oggi.

Io credo che occorra intervenire in più direzioni: intervenire unitariamente per costruire, aumentare sensibilmente i primi presidi RSU e RLS in tutte quelle realtà, e sono ancora tante, dove non siamo riusciti ad intervenire.

Sostenere con forza che il contributo degli RLST edili deve essere intensificato, così come con FILCA e FeNEAL abbiamo condiviso nella piattaforma del rinnovo del contratto provinciale degli edili.

Ritengo fondamentale riprendere un confronto e una attiva collaborazione con gli organi preposti e aggiungo, all'interno di un'intesa Provinciale capace di riunire tutti gli interessi in campo.

Tutto questo possiamo tradurlo in una sola parola: **CONCERTAZIONE.**

Ecco, queste le ragioni dello sciopero di 8 ore del 25 novembre, che ci deve vedere tutti impegnati per la buona riuscita, un momento di protesta ma anche di proposta.

Il Territorio:

Il primo punto è uno sviluppo territoriale che offra opportunità e maggiori servizi al mondo produttivo, condizione necessaria per creare stabili e nuove occasioni di lavoro.

L'amministrazione provinciale ha licenziato un piano triennale dove solo sul tema viabilità prevede di spendere 23 milioni di euro; la quota maggiore di spesa sugli investimenti totali pari al 52%.

La possibilità di spesa della nostra Provincia credo sia anche frutto di scelte ponderate e di atteggiamenti virtuosi.

I progetti di ammodernamento del nostro territorio possono essere messi in discussione dal patto di stabilità inserito nella finanziaria 2006.

Il patto di stabilità interno che serve a contenere il deficit dello stato, non permette di spendere, anzi il rischio è che le amministrazioni non potranno spendere né per realizzare i progetti nuovi, (PONTE DI OLGINATE) né per proseguire i cantieri che sono in fase di ultimazione come, ad esempio, lo svincolo di Dervio.

Ma il deficit è tutto causato ad altri livelli. In particolare mi riferisco alla vicenda delle opere strategiche e alla "finanza creativa".

Vorrei fare solo qualche cenno che ci aiuti a capire cosa sta succedendo:

Il 21 dicembre 2001 viene varata la legge "Obiettivo" in cui viene inserito il programma delle opere strategiche per il nostro paese. Il costo complessivo di tali opere è di euro 198.339.946.578, la disponibilità reale è pari a euro 47.647.256.553. Mancano all'appello le risorse che in virtù di questo programma sarebbero dovute essere apportate dai privati: stiamo parlando di euro 150.692.690.025.

Ricapitolando: per l'esecuzione delle grandi infrastrutture della legge obiettivo, mancano all'appello più del 75% delle risorse che hanno causato una voragine nei conti dello stato che ha dichiarato una possibilità come una certezza, che fa sì che non ci siano risorse né per le opere strategiche, né per le opere di manutenzione come i contratti ANAS su cui lavorano moltissime persone.

Come si recupera la voragine? La si recupera applicando il patto di stabilità interno che mette in condizione le istituzioni come la Provincia di Lecco, a non mettere in cantiere i progetti per cui ha risparmiato.

Io credo sia giusto che le opere e i progetti vadano avanti comunque facendo emergere di chi è la vera responsabilità politica.

Di fronte a una trasformazione del territorio, la nostra categoria ha bisogno di confrontarsi di più con chi il territorio lo governa, compie le scelte di sviluppo strategico che molto spesso passa attraverso le strade, le gallerie e i servizi.

Occorre recuperare un filo conduttore nelle strategie creando le condizioni di progetti condivisi che mettano in relazione servizi, spazi e viabilità legati al sostegno del sistema produttivo più generale, coniugando questi fattori anche con necessità e programmi di delocalizzazione industriale.

Inoltre molto importante è la possibilità di aprire un tavolo con tutte le forze sociali e gli addetti istituzionali per raggiungere intese che guardino alla garanzia di servizi e rispetto della sicurezza nei cantieri in termini concreti a favore di chi le infrastrutture le dovrà realizzare con le proprie mani.

Noi abbiamo in mente questo come concetto di sviluppo qualitativo pensando alle infrastrutture come modernità e competitività, ma la vera sfida è dimostrare che la qualità non si ferma all'opera ma la si misura sulla base di come è stata realizzata in termini di trasparenza, in termini di diritti dei lavoratori, in termini di sicurezza e di rispetto delle persone .

Voglio entrare anche nel merito facendo proposte concrete:

Si potrebbe considerare come tipologia di affidamento degli appalti, prima del massimo ribasso o la media, quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa pensando di inserire, proprio come la patente a punti meccanismi di penalizzazione a chi ha curato meno la sicurezza dei lavoratori.

Aumentare la garanzia data dal D.M. 145 rispetto alla quota dello 0,50 che sappiamo non garantisce i lavoratori in caso di insolvenza.

Si potrebbe ragionare intorno a fidejussioni che coprono eventuali scoperti contributivi o lavorare, come dice le FeNEAL per costruire il "sostituto contributivo" nelle situazioni di sub.appalto.

L'effettivo controllo dei direttori dei lavori prima del pagamento dei SAL (stato di avanzamento lavori).

Organizzare, sfruttando la legge 415 un consorzio fra Provincia e Comuni per garantire il controllo di tutti questi processi.

Queste solo alcune questioni; insomma la visione del territorio come unico cantiere e un patto come l'esercizio di una **contrattazione d'anticipo** che regola le questioni che oggi producono sofferenze.

Certo vi sono altre leve che occorre spingere come quella della inarrestante parcellizzazione dei settori.

Quello delle costruzioni ne ha il primato i dati Cassa Edile lo dimostrano: aumentano le piccole imprese.

L'obiettivo di un'intesa territoriale è fortemente condiviso anche da FILCA e FENEA, una spinta verso questo progetto può arrivare dalla prossima realizzazione del DURC (documento unico di regolarità contributiva), progetto che guarda ad una maggiore trasparenza degli appalti e alla maggiore tutela dei lavoratori.

Certo non è sufficiente, penso che la prima evoluzione del DURC sia quello di una trasformazione da un documento di **regolarità a uno di congruità**. So che su questo specifico punto, le nostre Organizzazioni a livello nazionale stanno incominciando a misurarsi. Resterà il vero problema di chi farà i controlli di questa documentazione sia per i cantieri pubblici sia per quelli privati.

E' chiaro che in tutto questo impegno comune che guarda trasparenza e garanzie stona la richiesta dell'ANCE di abolire l'art.15. (responsabilità in solido).

Mi auguro per tutti quei lavoratori che oggi riusciamo a tutelare per effetto di questa norma che sia solo frutto di strategie contrattuali, anche perché non riusciamo proprio a comprenderne la necessità.

Quello dei controlli è un problema che dobbiamo insieme impegnarci a risolvere se non vogliamo trovarci tra qualche anno con un costo sociale aggiuntivo che si riverserà inevitabilmente sul sistema pensionistico.

Fra il sistema dei controlli credo sia necessario ripensare l'invio del certificato contributivo dell'INPS per la categoria dei lavoratori edili. Oggi l'INPS invia ad ogni singolo lavoratore la situazione contributiva ogni 10 anni. Sappiamo però che i lavoratori, gli edili in particolare, nell'arco della propria vita cambiano impresa decine di volte. Spesso sono alle dipendenze di consortili per la durata dei cantieri. Spesso sono dipendenti di imprese che nascono e muoiono con troppa rapidità.

Ebbene, sulla scorta di un progetto realizzato fra FILLEA e SPI CGIL promosso per aiutare quei lavoratori edili vicino alla pensione è emersa una realtà inquietante.

Nella maggior parte dei casi analizzati è emerso che la situazione contributiva spesso si è presentata disastrosa:

mancate contribuzioni, in particolar modo riscontrate nelle imprese meno strutturate in cui si è lavorato e nella maggior parte dei casi imprese che non esistono più.

Il Compagno Franco Casiraghi che ha condotto il progetto, ha voluto sottolineare che i più colpiti da questi difetti sono risultati lavoratori meridionali che hanno seguito la grande migrazione interna degli anni 50/60.

Oggi i migranti li abbiamo ancora e sono ancora più deboli degli italiani di quegli anni: sono gli stranieri ai quali il nostro paese ha regalato come benvenuto la Bossi Fini e sulla questione contributiva se non monitorata, ho l'impressione che il risultato fra qualche anno sarà simile se non peggiore di quello riscontrato con il nostro progetto.

La contrattazione

Bene fa la CGIL a ribadire che la tutela reale dei diritti e la coesione sociale passa attraverso due livelli contrattuali: il contratto nazionale rafforzato, capace di riappropriarsi della autorità salariale, autorità normativa per tutte le tipologie di lavoro.

Occorre respingere la matrice "neoliberista" che enfatizza la frammentazione e cerca di affermare un sistema redistributivo unilaterale e privo di ogni forma solidaristica che si maschera di meritocrazia individuale.

Sono da respingere logiche che caricherebbero sul secondo livello la tutela reale del salario, infatti le statistiche ci offrono un quadro di scarsa copertura della contrattazione di 2° livello.

Bene fa la CGIL a ribadire che il contratto nazionale deve essere frutto di regole che guardino al riaffermarsi del valore del lavoro, considerando l'inflazione reale il punto di riferimento.

La funzione del contratto nazionale regola le dinamiche di uno stesso settore che deve guardare i lavoratori e le lavoratrici nello stesso modo a prescindere dalla regione in cui lavorano.

Non dobbiamo farci incantare da chi sostiene che diversi regimi retributivi rispondono al diverso costo della vita nelle diverse Regioni.

Il costo della vita non ha attinenza con la professione ma ha attinenza con le politiche di sviluppo di un paese e sempre di più sono politiche di sviluppo che guardano a dinamiche Nazionali ed Europee e sempre meno a dinamiche regionali.

Andare su questa strada significherebbe creare "gabbie salariali" (diverse retribuzioni a parità di professione nelle varie regioni).

Unitariamente e non senza difficoltà, sul piano dell'unità sindacale abbiamo garantito ai lavoratori rinnovi dei contratti EDILI- CEMENTO – LAPIDEI – MANUFATTI – LEGNO. Il lavoro di responsabilità di FILLEA FILCA e FeNEAL è stato quello di rimanere nel merito delle questioni esaltando i temi condivisi.

I risultati sono stati importanti in tutti i contratti a partire dalle revisioni degli inquadramenti, a norme specifiche sui lavoratori stranieri, all'introduzione di nuove figure professionali come per gli edili, rocciatori e restauratori e nei contratti legno e cemento nuovi sistemi di inquadramento sviluppati su aree professionali.

Oggi stiamo negoziando per tutti i contratti il secondo biennio salariale, che come noto, di automatico non ha nulla, nel senso che i confronti fino ad oggi ci consegnano passi in avanti significativi per i lavoratori del settore cemento e sostanzialmente sono fermi gli altri.

La democrazia sindacale

Questo è il tema più spinoso che nel congresso della CGIL è oggetto di discussione, un tema che spesso non fa coincidere, per diverse ragioni, principi con metodologia.

Penso che la più ampia partecipazione alle scelte offra maggiori risultati e soprattutto risultati condivisi.

Occorre fare il massimo sforzo per trovare una sintesi e confrontarla con CISL e UIL. La validazione certificata delle piattaforme mi pare una buona base di discussione.

Il secondo livello di contrattazione aziendale o territoriale.

È un esercizio distributivo della ricchezza prodotta, è un sistema di partecipazione vera per i lavoratori, e deve essere un esercizio inclusivo di quei lavoratori e lavoratrici che la legge ha relegato nel precariato a cui occorre dare risposte concrete.

I Contratti aziendali di secondo livello nella categoria leccese sono stati improntati e legati a meccanismi variabili, in particolare gli indici mediamente hanno interessato per il 75% indici di produttività e per il 25% indici di redditività.

Anche se dal punto di vista economico hanno dato significativi risultati, occorre riconoscere che il controllo vero dei sistemi è stato possibile solo in quelle poche realtà dove il presidio aziendale (RSU) ha potuto contare o sull'esperienza o sulla formazione.

E' con assoluta certezza che possiamo sostenere che il numero degli accordi è stato proporzionale alle RSU elette; da qui la proposta che facciamo a FILCA e FeNEAL di un lavoro comune per aumentare il numero degli RLS e degli RSU in tutte quelle realtà che ancora risultano sprovviste di questo presidio democratico di base.

La contrattazione di secondo livello territoriale è un modello che noi difendiamo con forza. Questo strumento ha risposto concretamente ai bisogni fatti di salario, diritti, servizi per la totalità dei lavoratori edili.

In ogni provincia è viva la contrattazione degli edili che cerca di coniugare il settore con le esigenze e i bisogni dei lavoratori.

Nell'ultimo contratto provinciale, firmato nel 2002, abbiamo dato risposte salariali pari ad una media di 80,65 EURO mensili a circa 5000 lavoratori distribuiti fra aziende industriali e artigiane.

Questo è il primo risultato: una totale copertura e concretezza esigibile del 2° livello di contrattazione anche per quei lavoratori/trici che lavorano in piccole e piccolissime aziende.

E poi un risultato concreto su altri temi come servizi mensa e indennità di trasporto.

Sulla regolarità abbiamo sottoscritto l'intesa sul DURC, e abbiamo istituito la figura del promotore che già oggi sta dando risultati significativi.

Una distribuzione indiretta di risorse attraverso le assistenze Cassa Edile che per effetto degli accordi eroga anche una quota della carenza malattia che in questo settore è molto sentita dai lavoratori; parliamo di circa 150.000 EURO che ogni anno entrano nelle tasche dei lavoratori.

Abbiamo presentato le nuove proposte per il rinnovo del contratto provinciale improntato oltre che sul salario, sulla sicurezza - sulla formazione - sui nuovi bisogni rappresentati dalla categoria più debole del nostro settore: gli immigrati.

Per poter iniziare la trattativa, è importante che si sblocchi a livello nazionale la definizione del tetto: la nostra proposta è pari al 23% della paga base.

Riteniamo che le sovrapposizioni contrattuali che ci sono non possono metterci di fronte a scelte fra i due livelli contrattuali.

Come dicevo prima è necessario che la richiesta di annullamento dell'art. 15 venga spostata da quel tavolo perchè non aiuta nessuno né il settore, né le imprese virtuose e nemmeno i lavoratori che hanno contribuito fortemente alla crescita registrata negli ultimi 7 anni.

LA FILLEA – CGIL di LECCO.

Grazie alla partecipazione, non sempre semplice di delegati e delegate, la FILLEA di oggi è ancora la prima categoria Sindacale del settore.

I dati Cassa Edile ci dicono che sul totale dei lavoratori e lavoratrici di settore iscritti ad un'Organizzazione Sindacale il 58% hanno la tessera della FILLEA.

Questo è motivo di orgoglio ma anche di grande responsabilità per tutti coloro che ripongono la loro fiducia nella nostra azione.

La nostra Categoria dal punto di vista Sindacale risulta essere la 2° categoria dell'industria della CGIL di Lecco: le caratteristiche del nostro lavoro sono pensate per riuscire a raggiungere la coesione in un mondo del lavoro che presenta molteplici caratteristiche, per la gran parte frammentato e che la crescita la registra all'insegna delle piccolissime aziende.

Rappresentiamo lavoratrici e lavoratori in piccole e medie aziende dei settori: legno-lapidei e contemporaneamente lavoratori che operano in aziende che sono parte di gruppi nazionali come nei settori cemento calce gesso e manufatti.

In questo mondo così diverso per le caratteristiche, affrontiamo temi che vanno dagli orari, alle delocalizzazioni, ai problemi che riguardano le prospettive aziendali a volte legate a scelte istituzionali come la questione Beton Villa che nei prossimi giorni affronteremo.

Non mancano i primi segnali di crisi nei settori del legno arredamento; questo è un settore che in modo particolare da noi ha prospettive se punta su alti livelli di qualità e forte ricerca nel design.

Il settore dei Lapidei nel nostro territorio è presente anche se in piccole e medie aziende, questo è un settore che non presenta segnali significativi di crisi, in questo caso come in quello dei manufatti e degli edili non si fanno i conti con la Cina, i materiali prodotti mantengono una certa competitività in un raggio limitato.

Per raggiungere i lavoratori di questi settori in particolare quando si tratta di aziende private, non è facile. Noi non ci arrendiamo occorre progettare con il nostro sportello artigiani un sistema più efficace ed incisivo.

Il settore delle costruzioni cresce sia in numero di imprese che in numero di ore lavorate ma mantiene una dimensione sempre ridotta, una tendenza certamente favorita dalle politiche nazionali.

Penso che il sistema delle costruzioni, per cambiare rotta deve trovare nuove convenienze più forti di quelle che oggi favoriscono il nanismo.

Un sistema così polverizzato che non permette la nascita di iniziative imprenditoriali vere e nuove destinate a durare nel tempo e a ritornare a svolgere un forte ruolo sociale.

Il dato di crescita delle aziende individuali e la forte segmentazione delle imprese consolidate non potrà essere terreno fertile alla evoluzione e miglioramento di ciò che il sistema fatto di lavoratori e imprese ci hanno lasciato in eredità come ad esempio la Scuola e la Cassa edile.

Noi crediamo che si possa ancora intervenire per cambiare questi processi, agendo su leve che possono essere a nostra portata, e altre che se assunte anche dalle Associazioni imprenditoriali possono rispondere alla giusta voglia di nobilitazione del settore.

Il primo punto è favorire la contrattazione di anticipo, uno strumento già realizzato in una grande Opera come il raddoppio ferroviario di Carnate – Airuno.

Su questo punto specifico si potrebbe istituire in seno alla Provincia un tavolo di coordinamento che veda tutti, oltre che le forze Sociali e gli Enti preposti, i Sindaci dei Comuni coinvolti per lavorare tutti negli interessi reciproci sulla realizzazione di un Opera che deve portare nuove possibilità di sviluppo.

L'altro punto, più specifico, è lavorare ognuno nell'abito del proprio ruolo affinché si creino dei sistemi di sbarramento basati sulla formazione e sulle conoscenze occorrenti per diventare impresa edile.

Questo secondo punto è il più complicato ma è una antica questione che la FILLEA di Lecco pone fin dagli anni 80.

La Fillea a Lecco-Con gli enti paritetici.

Condividiamo con le nostre controparti ASS. Costruttori e UPAL la gestione degli enti principali: Cassa Edile ed Ente Unico.

La CASSA EDILE è un ente che vede seduti attorno ad uno stesso tavolo rappresentanti dei Lavoratori, Rappresentanti di Imprese Industriali e rappresentanti di Imprese artigiane.

La Cassa Edile di Lecco e di Como ha anche la particolarità che è un unico ente per 2 Province; Como/Lecco.

Non è sempre facile trovare soluzioni che soddisfino tutti gli interessi in campo, tuttavia credo che la nostra cassa edile è uno strumento efficace per l'intero settore perchè può contare su grandi numeri; ecco perchè penso che valga la pena di continuare a rimanere uniti.

Pensare ad una cassa edile più piccola all'insegna di una più semplice governabilità o visibilità territoriale, significherebbe offrire uno strumento ai lavoratori e alle imprese più povero con capacità economiche più ridotte e un punto di osservazione del settore limitato.

Di conseguenza, se vogliamo garantire ciò che oggi abbiamo, dovremmo scegliere o minori servizi per lavoratori, o maggiori costi per le imprese.

Per queste ragioni chiedo alla Filca di Lecco, di rivedere la propria posizione su questo punto, penso addirittura che dovremmo guardare ad allargamenti o alleanze con altre Casse Edili piuttosto che sminuzzare ciò che oggi abbiamo.

Mi auguro che la Cassa Edile di Como/Lecco dopo il 75° anniversario, celebrato nel 2004, ne celebri anche il centenario.

Formazione scuola edile:

La nostra scuola in questi ultimi anni, si è distinta per la qualità della preparazione dei ragazzi.

I ragazzi che si iscrivevano ai nostri corsi prima della riforma scolastica Berlinguer erano pochissimi, successivamente con l'introduzione del biennio obbligatorio, i numeri si sono sensibilmente alzati in più coloro che frequentavano L'Espe una parte erano ragazzi provenienti da altre scuole a volte poco portati allo studio, altri già con l'obiettivo di imparare un lavoro ed entrare subito nel mondo del lavoro.

Con l'introduzione della riforma Moratti e della progettazione del triennio sperimentale, il numero dei ragazzi dell'ESPE è ulteriormente cresciuto.

Però la presenza di questi numeri non possono esimerci da alcune valutazioni che, in parte, negli ultimi consigli abbiamo iniziato a fare.

La scuola Edile è nata per dare a quei ragazzi che lo sceglievano una professionalità spendibile in un sistema di aziende che richiedevano fortemente queste figure, richiesta, che per fortunatamente non è ancora esaurita.

Tuttavia oggi L'ESPE si sta misurando con i trienni sperimentali che non hanno come obiettivo la soddisfazione degli interessi di settore ma sono parte del sistema educativo ordinario.

Penso che occorra una riflessione profonda sul ruolo di un settore come il nostro fortemente inserito in un sistema scolastico che ha giustamente esigenze diverse, e per giunta non finanziato con fondi ordinari ma bensì con il Fondo soc. Europeo.

Penso che la scuola debba recuperare e intensificare altri aspetti della formazione, come la formazione continua, riprendere sperimentazioni di alfabetizzazione degli immigrati analizzando le cause della bassa partecipazione dei primi moduli ed infine di d'accordo con il sistema di rete provinciale la possibilità di sfruttare il sistema di informazioni per intercettare nuove occasioni di lavoro per i lavoratori interessati a migliorare la propria condizione professionale e per le imprese che spesso richiedono professionalità sempre più difficili da reperire.

andamento corsi/iscritti nel quadriennio					
		2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006
corsi base	n° corsi	1	3	3	3
	n° allievi	21	54	58	70
corsi apprendisti	n° corsi	1		3	
	n° allievi	19		41	
corsi per stranieri	n° corsi	1			
	n° allievi	12			

I nostri progetti:

abbiamo iniziato concretamente a festeggiare il centenario della CGIL organizzando un'iniziativa culturale che si è svolta a Reggio Emilia con la partecipazione della Fondazione Di Vittorio, L'ANPI e il contributo della FILLEA nazionale.

La scelta non è stata a caso, infatti il 2005 è anche il 60° anniversario della RESISTENZA dove tante Donne e Uomini hanno pagato a caro prezzo la nostra condizione di libertà, democrazia e senso di appartenenza ad un paese grande come l'Italia che oggi qualcuno vuole più piccolo.

Questo progetto è iniziato con la visita al Museo dedicato ai fratelli CERVI al quale la FILLEA ha donato un quadro e si è concluso con la visita alla Camera del Lavoro di Reggio Emilia che oltre ad essere importante dal punto di vista storico nel movimento del mondo operaio, oggi è anche un prezioso museo ricco di opere d'arte offerte da artisti contemporanei di fama.

Continuiamo a tenere viva un'iniziativa di cui andiamo orgogliosi, cioè quella di regalare un libro a ciascun delegato e delegata in occasione di ogni direttivo; la scelta della qualità dei libri e l'organizzazione di questa iniziativa vengono interamente effettuate da Mauro Crimella che con grande impegno e passione, dedica volontariamente, del tempo all'aspetto culturale della FILLEA di Lecco.

Sul piano della solidarietà stiamo sostenendo 2 progetti:

Uno in collaborazione con il gruppo donne della FILLEA regionale che riguarda il sostegno allo studio per 12 bambini Tailandesi colpiti dalla tragedia dello tsunami.

Un altro intitolato Milky way, che ha come obiettivo quello di far studiare un gruppo di bambini/ne del Ghana e inserirli concretamente, nel mondo del lavoro.

Sulla solidarietà vogliamo fare di più, stiamo valutando un'iniziativa promossa dall'associazione di barzana che ha come obiettivo quello di costruire una maternità in Ciad; il paese più povero dell'Africa.

Progetti interregionali:

Abbiamo costruito con la FILLEA di Trieste che ha fatto da tramite con il Sindacato degli edili Sloveno un progetto che mette in circolo esperienze comuni che ci aiutino a rispondere alle varie situazioni potendo sfruttare una gamma di conoscenze più ampia possibile.

Il primo accordo sottoscritto, riguarda lo scambio sulla realizzazione dell'ENTE UNICO Lecchese ed il monitoraggio delle imprese individuali che a Trieste sono una realtà fortissima che in particolare vede coinvolta la comunità Serba.

Progetti di reinsediamento:

Questo è un progetto finanziato dalla Fillea nazionale che gestiamo con la FILLEA di Como.

Nel concreto riguarda i bisogni dei lavoratori immigrati.

Il progetto riguarda la presenza nelle strutture di Mongi, un lavoratore tunisino in distacco sindacale che si sta impegnando ad avvicinare al sindacato i lavoratori stranieri.

Su questo tema, abbiamo iniziato a produrre contratti e alcune documentazioni in lingua inoltre abbiamo in programma di fare la prima assemblea provinciale dei lavoratori immigrati.

Sui progetti di reinsediamento occorre continuare ad investire concretamente la dove esistono gli spazi; e dove le nostre strutture sono più sofferenti.

La nostra Provincia, guardando gli ultimi dati della Cassa edile, ci dice che il primo "sindacato" è quello dei non iscritti, con oltre 2000 lavoratori; questo potrebbe essere uno degli elementi di valutazione per la Fillea naz. e reg. per il finanziamento dei progetti.

Abbiamo altri 3 progetti in cantiere, uno è quello di una ricerca storica della nostra categoria sul territorio lecchese, l'altra molto importante a cui la FILLEA guarda con interesse è l'iniziativa del Comune di CARENNO che sta realizzando un turismo alternativo valorizzando il lavoro edile antico e i luoghi simbolo come la vecchia cava di calce "la calchera".

La nostra idea, condivisa con il Sindaco Tironi, è quella di creare una borsa di studi che inciti un approfondimento dell'aspetto sociale e dell'emancipazione sindacale che i lavoratori dei nostri settori dall'inizio del secolo ad oggi hanno vissuto.

Ritengo che per il valore del progetto stesso, la sua realizzazione non può che avvenire se assunto anche da FILCA e FENEAL.

Conclusioni:

Ho voluto ricordare solo alcune delle cose fatte dall'ultimo congresso ad oggi e altre che a mio avviso dovranno entrare nell'agenda della FILLEA di Lecco nei prossimi 4 anni.

Dall'ultimo congresso a oggi abbiamo fatto tanta strada piena di difficoltà attraversando anche periodi molto bui che mi hanno segnato profondamente e che hanno rischiato di minare la credibilità di questa grande categoria.

Però abbiamo anche avuto molte soddisfazioni e forti anche delle esperienze negative, abbiamo dimostrato che il lavoro e i risultati sono l'unico vero metro di misura.

Oggi la FILLEA di Lecco esprime un gruppo dirigente e un apparato tecnico all'altezza della situazione.

Il grande successo di questo ultimo anno sul tesseramento lo dimostra. Un successo dovuto all'impegno di tutti.

Dimostrando la nostra costante presenza sul territorio con permanenze e risposte ai lavoratori e alle lavoratrici sempre puntuali e qualificate.

Questa è la strada del decentramento che la CGIL di Lecco ha intrapreso e che non deve essere abbandonata ma semmai potenziata.

Un ringraziamento particolare lo voglio fare alla Segreteria che fino a poco tempo fa era solo composta da compagni della produzione, certo una scelta diversa dall'ordinario, che voleva sottolineare e valorizzare il contributo di chi a questa categoria negli anni aveva dato tanto. A voi credo di avere sempre chiesto molto, ma sinceramente le vostre risposte sono sempre state all'altezza e vi ringrazio di cuore.

Ringrazio inoltre tutte le delegate e i delegati che nei momenti più difficili non si sono tirati indietro dimostrando affetto e attaccamento alla FILLEA.

Ed infine ringrazio tutto il Comitato Direttivo che ha lavorato sostenendo e partecipando a tutte le iniziative sempre con bel presente l'obiettivo di migliorare le condizioni dei lavoratori e con un po' di presunzione la costruzione di un **mondo migliore e senza frontiere**.